Anno XXXIX — Giovedì 16 Marzo 1905 — Conto corrente con la posta — N. 64

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Come si svolge la crisi

SIAMO AL PUNTO INIZIALE

Fortis rassegnò il mandato

Le fatiche di Tittoni

Roma, 15. — Giornata laboriosa e risolutiva quella d'oggi — risolutiva almeno nel senso che, tramontata la combinazione Fortis, il quale non poteva essere l'erede di Giolitti, si verrà più presto ad una conclusione.

Anche oggi i ministri furono convocati da Tittoni alla Consulta ed anche quella di oggi fu una riunione lunghissima. Si riunirono verso le 4, ed alle 5.30 Tittoni uscì dalla Consulta e si recò a casa di Fortis, col quale si intrattenne oltre mezz'ora. In questo frattempo gli on. Rava, Maiorana, Ronchetti e Orlando si recarono a fare una passeggiata a piedi lungo la via Venti Settembre. Verso le 6, mentre i quattro ministri facevano ritorno alla Consulta, l'on. Tittoni che ritornava da Fortis imboccava con la sua vettura il portone del Quirinale, rimanendovi circa un quarto d'ora. Dopo di che ritornò alla Consulta rendendo conto agli altri ministri delle conferenze avute con Fortis e col Re. Alle 7 Tittoni, non più solo, ma accompagnato dagli on. Maiorana e Orlando andava nuovamente a casa dell'on. Fortis, dove i quattro ministri si trattennero pochi minuti.

Usciti da casa Fortis, quando furono in piazza del Quirinale, Tittoni salì per terza volta dal Re, e i ministri Majorana e Orlando ritornarono alla Consulta presso i colleghi. Ma l'odissea del Tittoni non era ancora finita, perchè alle otto tornava nuovamente da Fortis, il quale per tutta la giornata non si è mosso di casa, dove fu a ritrovarlo l'on. Marcora e dove ha ricevuto alcuni amici. Bisogna aggiungere che il Tittoni si era recato al Quirinale e dal Fortis, anche nella mattinata.

Quale la causa di tutti questi andirivieni? Questa: che la Corona, di fronte al cattivo esito della combinazione Fortis, invece di rivolgersi al Centro o alla Destra della Camera, ha invitato i ministri dimissionari a ripresentarsi alla Camera per avere un voto di designazione.

Ora questo che pareva volessero dapprima tutti i ministri, oggi non lo voleva nessuno: ma in fine, dopo molti discorsi, non potendo sfuggire alle responsabilità assunte, si rassegnarono a ripresentarsi alla Camera così come erano prima.

Chi ha dato il tracollo alla combinazione Fortis fu l'Orlando che, in nessun modo, ha voluto partecipare ad un gabinetto presieduto dal deputato di Poggio Mirteto.

Tittoni avrà l' «interim» della Presidenza del Consiglio

L'on. Fortis ha riconsegnato al Re il mandato di formare il Gabinetto.

Nella riunione dei ministri di questa sera fu deliberato di incaricare l'on. Tittoni ad assumere l'*interim* della presidenza del Consiglio e di ripresentare il Gabinetto al Parlamento, che sarà convocato nei primi giorni dell'entrante settimana.

La via diritta

Dicevano ieri le nostre informazioni da Roma che l'on. Fortis ha spiegato molto tatto durante questa crisi.

Ecco: a noi pare che egli abbia mostrato troppo tatto; e perciò gli accade che per evitare gli scogli, andò ad arenare sopra un banco di sabbia. L'uomo che non aveva un programma organico cercò destreggiarsi fra gli uomini e si smarrì nelle viottole, mentre a due passi era la via maestra larga, soleggiata.

Dieci giorni or sono, appena scoppiata la crisi, il *Giornale di Udine* scriveva:

Sentiamo parlare di una ricostituzione del ministero con Ronchetti e con Tittoni alla testa. Sarebbe, a nostro avviso, un grave errore. Da una situazione come questa non si può uscire con ripieghi; e una ricomposizione del Gabinetto Giolitti sarebbe un ripiego.

Occorre affrontare i problemi che incombono con uomini nuovi. Non ci sembra nemmeno lecito parlare d'un Ministero Marcora: il Presidente della Camera non ha stoffa da Presidente del Consiglio. Egli lo sa meglio d'ogni altro.

Il nome che si affaccia alla mente dei più è quello dell'on. Sonnino. Egli è l'uomo, tutti lo riconoscono, che possiede la migliore preparazione; ma per ciò è quello contro il quale si appuntano le avversioni artificiose di quanti non possono sperare servigi di alcuna specie e quindi non amano il liberale forte, rigido e sincero.

A noi pare che sia giunta per lui l'ora della prova — e che non deva ritirarsene, come altre volte.

Un Ministero Sonnino con larga base liberale — raccogliendo uomini di vero valore — potrebbe affrontare serenamente le questioni e risolverle. Ministeri con uomini di secondo grado non sono fatti per situazioni gravi come è la presente. E chi vi crede è illuso — chi ne aiuta la formazione fa opera contraria ai veri, grandi interessi del paese.

Un ministero di mezze figure democratiche, cioè un Ministero Giolitti senza Giolitti, sarebbe sbattuto in opposte direzioni, dalla pressione dei grandi affari e dall'assalto della piazza e verrebbe subito travolto.

La prova fatta con Fortis ha dato la dimostrazione che un Ministero Giolitti senza Giolitti era impossibile. La ripresentazione del Ministero con Tittoni al posto di Giolitti ci pare una perdita di tempo, desiderata solo dalle mediocrità ambiziose che speculano sopra una poco intelligente popolarità.

FUNEBRI A RE UMBERTO

Roma, 15. — Stamane nella Chiesa del Sudario, parata a lutto, si è celebrato a cura della Real Casa un solenne funerale in suffragio di Re Umberto.

Vi intervennero il Re, la Regina Margherita, la principessa Letizia, Collari e Collaresse dell'Annunziata, le Case civili e militare dei Sovrani.

I corazzieri in alta tenuta facevano il servizio d'onore.

Le informazioni d'un giornale di Vienna sui progetti di fortificazioni del Lombardo-Veneto

Vienna, 15. — Ecco il testo dell'informazione che la *N. F. Presse*, come ieri ho segnalato ricevette da Roma:

Nella questioni dei crediti per gli armamenti, pei quali il tenente generale Pedotti avrebbe preventivato all'incirca 200 milioni, le opinioni e le notizie sono molto divergenti. Gli uni dicono che il ministro della guerra ha promosso tale questione solo in via accademica; gli altri sostengono che il progetto di legge, secondo il quale il fabbisogno in più del ministero della guerra sarebbe ripartito su un periodo di 4 anni in rate uguali, sarebbe già stato preparato e sarebbe presentato alla Camera fra poco tempo. In luogo competente si dànno al vostro corrispondente le seguenti informazioni in proposito: Per intanto si deve prescindere dalla questione se il ministero della guerra progetti realmente la spesa di 200 milioni.

Vero è invece che esso dall'epoca delle grandi manovre del 1903 in poi ritiene indispensabile un rinforzo nella valle superiore del Piave delle posizioni strategiche lungo la frontiera settentrionale ed orientale. Gli armamenti dell'Austria-Ungheria lungo quella stessa linea di frontiera hanno rafforzato il ministero italiano della guerra in quel suo proposito.

Le valli del Piave e del Tagliamento secondo il concetto di quel ministero sono aperte e disarmate di fronte a una eventuale invasione nemica, e all'incirca nelle stesse condizioni si trovano le valli alpine a nord di Vicenza e i passi ad ovest e ad est della gola di Chiusaforte. Il ministero della guerra ha invece rilevato che da parte austriaca i passi alpini o sono già poderosamente fortificati o vengono fortificati con zelo sorprendente, mentre le guarnigioni della Pusteria e delle valli della Gail e dell'Isonzo furono considerevolmente rinforzate. Di fronte a questi fatti innegabili, e data la circostanza che l'Italia se vuol tutelare i suoi interessi adriatici e mantenere il suo posto al sole deve innanzi tutto sentirsi sicura entro i suoi confini, l'amministrazione militare ritiene suo dovere di non trascurare l'esempio datole dall'Austria-Ungheria. Il Governo non si è ancora pronunciato su questa vertenza, ma senza dubbio esso dovrà in una forma o nell'altra tener conto di questo concetto dell'amministrazione militare.

Notiamo che nessun giornale italiano, neanche la *Gazzetta del Popolo* di Torino, ebbe in questa forma precisa notizia dei progetti del ministro Pedotti e che è abbastanza strano tali informazioni siano state date proprio ad un giornale austriaco.

E' da notare però che il giornale viennese giustifica i progetti del ministro della guerra italiano, dicendo che esso non fa che imitare quanto si è fatto dal Governo austriaco.

NOTE D'OLTRE CONFINE

È morto Camber

Trieste, 25. — Stamane è morto Riccardo Camber, noto sostenitore dell'austriacantismo in queste terre. Egli abbandonò dapprima il partito liberale passando nel partito democratico; poi defezionò ancora da questo passando nel campo socialista. Fu infine espulso dal partito socialista causa delle irregolarità amministrative e fini coadiutore di polizia. Il giornale libello *Il Sole* da lui diretto quotidianamente si scagliava contro gli uomini di parte liberale, contro l'Italia e gli italiani Parecchie volte fu condannato per ricatto e diffamazione. Aveva ingegno, ma rivolto al malfare. E' morto a 52 anni.

La querela di De Felice contro Vagliasindi

Catania, 15 — Al tribunale penale si è iniziato la causa promossa dal prosindaco deputato De Felice contro l'on. Vagliasindi ex sottosegretario di stato autore di articoli contro il panificio municipale.

Dopo la grande battaglia

Fu una disfatta?

Tutta la stampa europea seguita da alcuni giorni a parlare d'una disfatta dell'esercito russo.

Ora non pare che sia così. Sentite che cosa telegrafa, Barzini, il corrispondente del *Corriere della sera*, che si trova in Manciuria al campo del generale Oku:

13 marzo. — L'occupazione di Mukden è solamente un episodio della gigantesca lotta, poichè i russi non difendevano Mukden, ma la loro ritirata, e tutta la loro azione era prestabilita. Questa ritirata essi hanno cercato di proteggerla combattendo strenuamente.

Ancora una volta lo scopo dei russi era di sfuggire a una battaglia decisiva che poteva essere un decisivo disastro; ma, come le cose sono avvenute, se il disastro non è decisivo è tuttavia immenso.

La battaglia continua a nord di Mukden: è un'altra fase che è cominciata.

Dunque contrariamente a quanto aveva telegrafato lo stesso Barzini nei giorni passati, il disastro non è decisivo. Kuropatkin, male informato, non potè ritirarsi a tempo — ma il suo esercito non è perduto interamente.

Questo è opportuno notare, per ristabilire la verità, mentre generalmente si crede che i russi siano in rotta completa.

VERSO LA PACE?

Si ritiene che tanto la Russia che il Giappone siano, oramai, finanziariamente esausti. E perciò la pace si impone ad ambedue i belligeranti.

Se il Giappone farà proposte accettabili — e pare che siano già in corso, la Russia le accetterà. La Russia ha messo come capisaldi secondo quanto si dice:

Nessuna indennità di guerra.

Mantenimento dell'alta sovranità in Manciuria.

Sul primo punto forse si è già d'accordo — ma sul secondo le difficoltà sarebbero maggiori. In ogni modo le ultime notizie danno molte speranze dalla fine d'una guerra che, se si prolungasse, sarebbe un disastro anche per il Giappone.

KUROPATKIN CHIEDEVA ROMANZI!

Generale che sposa una suora!

Parigi, 14. — Il *Journal* riceve da Pietroburgo: La disperazione è completa dappertutto. Tutti criticano violentemente e fino ingiustamente il generale Kuropatkin. Tra altro gli si rimprovera di aver telegrafato allo Stato maggiore per chiedere che gli siano inviati diversi romanzi. Si rimprovera a uno dei generali fra i più in vista di aver trovato in Manciuria il tempo e il modo di divorziare da sua moglie, da lui lasciata a Pietroburgo con tre figli, per sposare a Mukden una suora di carità.

Un grave scacco dei giapponesi davanti a Tieling

Pietroburgo, 15 — Kuropatkine telegrafa allo Czar in data 14: «Un attacco accanito dei giapponesi contro il centro delle nostre truppe sul fiume Fan fu respinto. Oltre 1000 cadaveri giapponesi rimasero dinanzi alle nostre posizioni».

Londra, 15 — Alcuni giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tieling: «Oggi i giapponesi attaccarono le opere di fortificazione dinanzi alla città ma furono respinti e subirono gravi perdite».

Una signorina renitente... alla leva

Dolorosa sorpresa alla vigilia del matrimonio

Brescia, 15. — Un casetto curiosissimo, e che dopo tutto non apporterà altra conseguenza che quella di far sospirare ancora per qualche tempo due cuori innamorati, avveniva l'altro ieri a Fasano, sul lago di Garda.

La signorina Cipani Giuseppina, dovendo unirsi in matrimonio col signor Berzonivo Enrico di Sesto S. Giovanni (Monza) recavasi in municipio per sbrigare le solite pratiche.

Ma quando ebbe spiegato quanto desiderava ottenere, quale non fu la sua sorpresa e la sua meraviglia nel sentire il segretario comunale il quale, fra il serio e il faceto le disse che le formalità per il desiderato matrimonio non potevano effettuarsi per la semplicissima ragione che la richiedente anzichè essere una femmina, era secondo i registri un maschio non solo, ma un maschio imputato anche di renitenza alla leva.

Immaginate le proteste dell'autentica signorina, la quale finì però col calmarsi quando apprese che si trattava di un errore di iscrizione nel registro di Stato Civile.

Il peggio si è che la signorina Cipani dovrà ora attendere l'esito delle relative pratiche burocratiche per la rettifica della registrazione, colla conseguente sentenza del Tribunale che la dichiari appartenente al sesso gentile.

Un giornale clericale che cessa per dar luogo a un giornale demo-cristiano

Roma, 15. — La *Tribuna* ha da Ancona: Il giornale la *Patria*, avendo rifiutato la propria sottomissione al vescovo che voleva mutasse programma, ha deciso di sospendere da stasera, con vivacissimi articoli, la pubblicazione. Aggiunge però che vedrà la luce un nuovo giornale che sarà organo del movimento giovanile demo-cristiano.

NECROLOGIO

A Milano è morto Luigi Manzotti, coreografo, autore del «Pietro Micca», «Excelsior», «Sieba» «Amor» e altri balli popolarissimi. Lascia la moglie e tre figlie maritate. Era ricchissimo.

LA QUESTIONE dell'educazione muliebre

Quel che pensava Napoleone...

Visto che i ferrovieri hanno ripreso il lavoro e i ministri l'hanno lasciato, si può parlare d'altro, aspettando che si costituisca un Governo in sostituzione di quello che non c'è ancora — e forse non c'era prima.

Il recente discorso del sig. Emilio Gebhart, professore alla Sorbona, contro l'educazione che si dà oggi alle fanciulle del suo paese, fa pensare con una certa malinconia all'educazione delle fanciulle in genere e a quella delle nostre in ispecie.

**

Non faccio teorie, le quali, si sa, servono tanto a modificar la pratica, quanto servono i farmachi ad impedire che gli uomini si ammalino. I fatti importano; ed eccone qui due di una certa eloquenza: un fatto di oggi e un altro già vecchio di un secolo.

Quello d'oggi è accaduto ad un piccolo uomo curioso, il quale, benchè abbia deliberato di non maravigliarsi più di niente, se ne torna ogni sera a casa carico di maraviglia. Costui, essendosi recato di recente a visitare una scuola di bambine — scuola-modello beninteso e informata a tutti i modernissimi programmi — ebbe la scesa di testa d'interrogare una delle allieve più strappatelle. La domanda era forse imprudente. Molti filosofi hanno cercato di risponderví, e non son riusciti che a imbrogliar le carte. La ragazza, si vede, la sapeva più lunga, per dato e fatto dell'istruzione raccolta dalla sua dotta maestra, licenziata e laureata.

L'uomo curioso domandò:

— Chi ha creato il mondo?

E la ragazza, senza esitare un momento:

— Dio, se c'è.

Quel *se*, voi lo capite, è di una enormità incommensurabile, benchè non sia altro che il minuscolo seme del dubbio, che germoglierà più tardi in quel cuoricino e che farà della fanciulla di oggi una donna, una sposa, una madre, forse e senza forse infelice. Esiste Dio?.... Forse. C'è, oltre a questa, un'altra vita?... E' possibile. Che cosa è la morale?... Vattel'a pesca!

**

Di questa grave questione trovava modo di occuparsi un grand'uomo, in un critico momento della sua vita.

Questo è l'altro fatto.

Il 15 maggio 1807, a Finkenstein, dopo la battaglia di Eylau, e trovandosi ancora di faccia al nemico, col pericolo imminente di essere attaccato dal generale Benningsen, Napoleone impartiva ordini ai suoi marescialli.

Da quindici giorni non dormiva, non si cavava gli stivaloni. - Il freddo era intenso ed una tempesta di neve infuriava nella notte. All'alba si doveva di nuovo scendere in campo contro un esercito superiore di numero e deliberato a vincere o morire.

E Napoleone pensava, in quel punto, alla scuola di Ecouen e dettava una lettera pel signor de Lacépède, cui le sorti di quella scuola erano affidate. State un po' a sentire:

«Io voglio che mi si facciano delle donne semplici, caste, degne di essere unite agli uomini che mi serviranno bene nell'esercito o nell'amministazione dello Stato. Per divenir tali, siano educate ai sentimenti di una solida pietà. Non ho annesso che un'importanza secondaria alle istituzioni religiose per la scuola di Fontainebleu. Ma là si tratta di formare dei giovani ufficiali. Ad Ecouen è tutt'altra cosa. Qui bisogna educare delle donne, delle spose, delle madri di famiglia. *Fateci delle credenti e non delle ragionatrici.* La debolezza del cervello delle donne, la mobilità delle loro idee, il loro destino nell'ordine sociale, la necessità d'inspirar loro con una assidua rassegnazione una carità agevole e soave, tutto ciò rende per loro indispensabile il giogo della religione. Io desidero che ne escano non già delle donne piacenti, ma delle donne virtuose, che le loro seduzioni sian *del cuore, non dello spirito...*»

**

Le lettrici mi perdoneranno (o piuttosto perdoneranno a Napoleone) quella faccenda del cervello debole e delle mobili idee. Quel che m'importa notare è questo: che se la questione dell'edu-

cazione muliebre preoccupava così profondamente il gran capitano nel punto stesso che si apparecchiava a combattere, è lecito anche a noi trattarne.

Napoleone, dunque, mentre già albeggiava, e i marescialli percorrevano il fronte delle truppe, seguitava a dettar così:

« S'insegni a quelle fanciulle storia e letteratura; niente lingue antiche e scienze troppo alte. Un po' di fisica, tanto da dissipare intorno a sè l'ignoranza popolare; un po' di medicina ordinaria, botanica, musica, ballo (ma non quello dell'*Opèra*), far di conti, lavori donneschi. Bisogna che le loro case siano adornate col lavoro delle loro mani; che facciano da sè le camicie, le calze, le vesti, le cuffie; che possano, all'occorrenza, cucire da sè il corredo dei bambini. Voglio fare di coteste fanciulle delle donne *utili*, sicuro che in tal modo saranno anche delle *donne piacenti* ».

**

La questione, che a tutti i momenti ritorna a galla, è d'una costante attualità ed è di quelle che il d'Azeglio chiamava *urgenti*. E' indispensabile o inutile l'istruzione religiosa? Si può o non si può isolar la morale da ogni elemento divino? Si può restringerla nei limiti di *questo* mondo, dove è assai discutibile che la morale stia di casa? E noi, uomini e donne, apparteniamo esclusivamente a questo mondo ovvero a *tutto quanto il mondo?*

A voler rispondere, ci si caccerebbe in un brutto ginepraio. Più semplicemente, si può proporre la domanda nuda e cruda, come ha fatto il professore della Sorbona: — *Armanda o Enrichetta?*

E gli uomini di buon senso diranno subito: — Poco importa il nome, purchè quella donna sia una donna.

Un'altra domanda si potrebbe fare agli scapoli, più o meno disposti a prender moglie, ricavandone, diciamo così, un *referendum* matrimoniale:

— Ecco qua due donne, egualmente belle, giovani, ricche: una credente e una ragionatrice. Quale delle due scegliereste?

E certo gli scapoli si piglierebbero la prima, mentre io, parola d'onore, non mi accollerei la seconda....

F. Verdinois

Il processo Murri

L'audizione dei testimoni

Torino, 15. — L'udienza si apre alle 9.35. Si riprende la audizione dei testimoni.

Sandri Romeo, cameriere del caffè al Corso, di Bologna. Ricorda che la sera del 28 tra le ore 23 e le 23.15, venne al caffè Tullio Murri con una donna in cappello, fermandosi fino alla mezzanotte e mezzo.

Pres. Nell'atto verbale il teste dichiarò che Tullio scrisse una lettera.

Teste. E' vero; mi chiese carta e busta, che gli consegnai. Mi domandò se era tempo di impostarla. Erano le 23.50. Uscì egli stesso per impostarla; ritornò rimanendovi ancora sino alle 0.30. Mi chiese se avessi veduto il dott. Salvagni. Glielo additai perchè passava in quel momento.

Pres. Che dite voi Tullio?

Tullio. Non scrissi una lettera, ma due cartoline. Avevo sempre in tasca l'occorrente per scrivere. Ammetto che verso mezzanotte mi trovavo al caffè.

Pres. (al teste): Era proprio il 28?

Teste. Sicurissimo, perchè ricordo ch'era la festa del padrone del caffè, il quale si chiama Agostino.

Pres. Constatata la verità col calendario.

Avv. Altobelli. Nell'istruttoria il teste disse che diede a Tullio un francobllo.

Pres. Nell'istruttoria disse: « Mi chiese da scrivere ».

Avv. Altobelli. E il francobollo?

Avv. Callegari. Tullio uscì dopo che rincasò il padrone?

Teste. Sì il padrone veniva da teatro; era dopo la mezzanotte.

Avv. Altobelli. Vedeste Tullio scrivere la lettera?

Teste. No.

Pres. Prega l'avv. Altobelli di non fare domande in forma suggestiva.

Avv. Ferri. Il teste cambia la deposizione!

Avv. Nasi. Non cambia niente!

Fresa Nicola, delegato di questura. Verso le ore 16 fu avvertito per telefono del puzzo che si avvertiva nella casa in via Mazzini. Vi andò e vi trovò Tullio con l'avv. Ploner. Tullio lo pregò di dispensarlo dal presenziare. Egli fece aprire da un fabbro e scoperse il cadavere. Il puzzo era enorme. Tullio si mostrò indifferente alla notizia dell'assassinio del cognato. Disse soltanto che l'ultima persona che lo vide era la Bonetti e che l'avrebbe mandata a chiamare. Questa venne e disse che verso le 18.30 era venuta a chiedere l'abito della sig.a Linda, e che il conte da un finestrino le disse di ritornare. Il contegno della Bonetti era tale che ebbe l'idea di arrestarla. Tullio gli disse che il conte teneva vita disordinata ed aveva per amante una canzonettista, e che il furto doveva salire a 5000 lire. Aveva aspetto normale.

P. M. C'era disordine nei mobili? Le parve che si trattasse d'un agguato?

Teste. Non c'era nessun disordine. Il dott. Cavazzi disse subito che uno degli aggressori doveva essere rimasto ferito perchè si vedeva traccie di sangue in altre camere. Egli affacciò il dubbio che si trattasse di suicidio, e Tullio gli disse: « Non credo che ne avesse motivi ». — Tullio parlò poi del nasello scomparso per opera dei ladri.

Avv. Nasi. La Bonetti le parve padrona di sè stessa?

Teste. Mi parve una coscienza non tranquilla e circospetta.

Avv. Nasi chiede alla Bonetti: Quando diceste al « reporter » di tacere, qualcuno vi aveva ciò suggerito?

La Bonetti si alza guardando Tullio.

Pres. Guardate me!

Bonetti. Non ricordo quel discorso.

Ferrarese Pietro, comandante delle guardie di città. Quando giunse in casa del Bonmartini trovò sotto il portone Tullio e Riccardo Murri e l'avv. Ploner. Tullio gli disse: « Pare che il conte si sia suicidato ». L'avv. Ploner aggiunse: « Il prof. Murri pero afferma che deve essere stato aggredito ». Entrai e trovai la casa in disordine, ma mi parve di vedere un certo ordine nel disordine. Tullio diceva: « Le chiavi erano state fatte a Verona, è impossibile che siano state qui falsificate ». Dissi: « Allora come si spiega che si sia potuto entrare? » Tullio si strinse nelle spalle. Mi recai quindi al villino Murri. La famiglia Murri mi parlò del conte, dipingendolo male e come se avesse nemici. Parlai poi col dott. Cervesato che mi narrò quali fossero i rapporti tra la famiglia Murri e il Bonmartini. La Linda aveva sposato il conte per liberarsi dalla madre; il conte aveva un vivo desiderio di laurearsi, donde i primi dissapori. Il conte si mostrava seccato ed anche preoccupato causa l'educazione dei figli essendo egli credente. Mi narrò delle pratiche di conciliazione in cui il Cervesato si era adoperato. Il Bonmartini aveva dubbi sull'onestà della moglie e gli disse: « Mi garantisca lei della sua fedeltà e accetto di riconciliarmi ».

Avv. Altobelli osserva: Tutto questo è nuovo.

Avv. Ferri. Perchè il Cervesato è morto.

La deposizione del Ferrarese produce impressione, sopratutto quando parla dei patti della riconciliazione fra il conte e la Linda.

Fra gli altri patti c'era quello che il conte non dovesse passare la soglia della camera della moglie. Questa fece mettere un catenaccio alla porta, e il conte ne fece mettere due, perchè temeva aggressioni. Il conte espresse anche il dubbio di essere stato avvelenato.

Nella seduta pomeridiana si richiama il teste Ferrarese per alcune delucidazioni.

Indi depongono la teste Maria Aldini, l'avv. Giovanni Aldini suo fratello e parecchi altri su circostanze già note.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

All'ospitale

Ci scrivono in data 14:

All'ospitale civile, da un anno circa, a questa parte, si sono introdotti molti e notevoli immegliamenti; noi, che in questi giorni, abbiamo avuto occasione di visitare il Pio Istituto, abbiamo rilevato fra altro, l'introduzione dell'acqua potabile, la sostituzione della luce a gas acetilene a quella scarsa di una volta, un miglioramento nelle diete ai malati, un aumento di apparecchi e reagenti, nei gabinetti di microscopia e di bacteriologia, e tante e tante altre belle cose.

Ben è vero che tutto non si è fatto: occorre sostituire all'attuale pavimentazione, una nuova più igienica, più rispondente alle moderne esigenze della scienza, occorrono nuove vasche da bagno, occorrono tante altre cose; ma è certo che i preposti all'amministrazione del Pio Istituto, cercheranno di far fronte, in qualche modo, alle difficoltà, che si opporranno all'attuazione delle riforme suggerite dai sanitari e porteranno in pochi anni, l'Istituto al punto da non aver nulla da invidiare agli altri del genere appartenenti a centri più importanti del nostro.

Oggi, l'ospitale nostro, ha ben 64 ammalati; numero invero rilevante, se si pensa ai pochi infermi che vi si trovavano qualche anno fa.

Ciò torna ad onore degli egregi dott. F. Accordini direttore medico e dott. A. Sartogo chirurgo che sanno inspirare grande fiducia nella loro capacità, provata dalle statistiche degli accolti e dei guariti nell'importante Istituto.

**

Cronaca del latte — I fornai scioperano e poi tornano al lavoro

Ci scrivono in data 15:

L'adozione della misura legale nella vendita del latte e il relativo inspiegabile rincaro non possono attecchire nel nostro paese. E di ciò abbiamo avuto una prova stamane.

Fin dalle ore 6 in piazza Paolo Diacono si notava uno straordinario numero di venditrici di latte. Perchè? Perchè al Seminario e nelle famiglie private erano state mandate via, non avendo accettato di comperare il latte a 20 centesimi al litro. Ed in piazza venne fatto loro capire che era pericoloso ostinarsi nella vendita al nuovo prezzo. E non mancarono loro degli esempi persuasivi. Infatti ad una donna venne frantumata una misura che, per quanto legale non incontrava il favore del pubblico, ad un'altra venne ribaltato il cesto con le bottiglie, altre ancora furono messe in fuga. Non ci fu una donna che riuscisse a fare il suo... interesse; sicchè la vendita di questo indispensabile alimento seguì secondo le vecchie consuetudini.

Ciò significa che quando un provvedimento non è reclamato da un sentito bisogno della maggioranza dei *cittadini* d'un paese, non attecchisce.

Il bello si è che i caporioni di questa innovazione non hanno il coraggio di farsi conoscere.

**

Vi ho già scritto che nell'adunanza di ieri sera, i padroni di forno e gli operai non vennero ad alcun accordo sull'abolizione del lavoro notturno. Perciò stamane i fornai del sig. G. Bront e del sig. Antonio Moro, si sono posti in isciopero; ma in seguito ad intese avvenute stamane coi proprietari di forno, domani torneranno al lavoro.

I due padroni suddetti, nella previsione dello sciopero, s'erano provvisti di operai della vostra città; ma oggi essi hanno fatto ritorno a Udine, e si crede, a spese della Camera del lavoro.

Da TARCENTO

L'adunanza del Circolo Agricolo

Il Circolo Agricolo di Tarcento è convocato in generale adunanza nel giorno di domenica 19 marzo alle ore 3 1|2 pom., nella sala *De Monte* in Tarcento, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione della Presidenza sull'attività sociale nel 1904;
3. Relazione dei Revisori sul conto consuntivo 1904;
4. Conto consuntivo 1904;
5. Bilancio preventivo 1905;
6. Provvedimenti per il miglioramento della razza bovina;
7. Estrazione a sorte di quattro consiglieri a sensi dell'art. 4 dello statuto sociale e loro surrogazione;
8. Nomina di tre Revisori dei conti;
9. Eventuali proposte o raccomandazioni dei soci.

Le onorevoli Rappresentanze dei Comuni, contribuenti in favore del Circolo Agricolo di Tarcento, sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati, fornendoli di speciale lettera di rappresentanza.

Da CODROIPO

Un'adunanza per l'impianto di nuove linee telefoniche

Ieri alle ore 10 all'Albergo Roma, presenti i sigg. conte Cattaneo, ing. Daina, conte Mainardi, dott. Antonio Giavedoni, Bertuzzi, Vasinis, Pilan e più tardi l'ing. Pertoldeo, ebbe luogo una riunione nella quale si è discusso intorno all'impianto di una linea telefonica Codroipo-Bertiolo-Talmassons, di un'altra Codroipo-Varmo-Rivignano con diramazione a Camino di Codroipo.

Più tardi il co. Cattaneo, l'Ingegner Dalma, il sig. Cavarzere segretario comunale ed il sig. Edoardo Navà si recarono a Passariano per conferire col conte Leonardo Manin sindaco di Codroipo, intorno all'impianto dell'illuminazione elettrica in questo Capoluogo ed in altri Comuni limitrofi.

Da SACILE

Per combattere la diaspis pentagona

Il sindaco allo scopo di prevenire le gravissime conseguenze che deriverebbero all'economia rurale dall'invasione della « diaspis pentagona » ha pubblicato un manifesto che determina norme tassative riguardanti l'importazione e la vendita di piante infette.

Fa speciale raccomandazione agli agricoltori perchè sieno molto guardinghi nell'acquistare gelsi da ingordi speculatori, i quali potranno essere denunciati all'autorità giudiziaria ogni qualvolta ponessero in commercio piante mancanti delle più scrupolose garanzie.

Infine suggerisce di provvedersi direttamente di gelsi, formando con la semina i propri vivai, per evitare nel modo più sicuro l'impianto di soggetti infetti.

Da GEMONA

Le indagini sull'assassinio della guardia boschiva

Ieri i carabinieri di Gemona tradussero a queste carceri Serafini Francesco e la di lui moglie Urban Maddalena fu Pietro. Essi subirono un interrogatorio circa all'assassinio della guardia.

I coniugi Serafini, il giorno del delitto si trovavano sul monte Glemina ed hanno la loro proprietà vicinissima al luogo dove la misera guardia fu assassinata.

Il Serafini disse che passò di lì, a quell'ora, con la gerla piena, ma che non udì nè colpi nè grida.

Il giorno dopo gli furono trovate macchie di sangue sulla camicia, macchie ch'egli scusò col dire essere state cagionate da sangue di naso uscitogli in abbondanza.

Oggi il pretore interrogherà altri due o tre testimoni e si dice pure che, intanto, i due coniugi resteranno a disposizione dell'autorità.

Da NIMIS

La nuova rappresentanza comunale

Ci scrivono in data 15:

Ieri il nuovo consiglio comunale procedette alla nomina del Sindaco e della Giunta. Erano presenti 17 consiglieri sopra 20.

Ad unanimità di suffragi venne eletto Sindaco il notaio Mini dott. Pietro.

Ad assessori effettivi vennero eletti i signori Corvetta dott. Giacomo, ingegnere, Antoniutti Gio. Batta, negoziante, Mini dott. Alberto avvocato, Comelli Paolo, possidente.

Ad assessori supplenti Nimis Giacomo e Zennarola.

Da PINZANO AL TAGLIAM.

Consiglio comunale

L'altro giorno in seduta ordinaria si è radunato il Consiglio Comunale.

Venne accettata la rinuncia del segretario sig. Gio. Batta De Pauli, testè nominato segretario a Casarsa della Delizia.

Il Consiglio fissava l'apertura del concorso sul dato di L. 1500.

Da SPILIMBERGO

Guardia oltraggiata

La sera dell'altro ieri (14) la guardia Martinuzzi invitò certo Bulfon G. B. fu Giacomo della vicina Gradisca a far ritorno a casa sua essendo un po' preso dal vino.

Il Bulfon per tutta risposta si diede ad ingiuriare detto funzionario e lo minacciò di schiaffeggiarlo.

La guardia Martinuzzi visto che con le buone nulla si otteneva aiutato da un carabiniere lo trasportarono alle carceri.

Il Bulfon dovrà così ora rispondere di ubbriachezza ed oltraggio.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Trasloco

Ci scrivono in data 15:

Dopo sei mesi di permanenza in questa sede domani partirà alla volta di Este, sua nuova destinazione, l'egregio cancelliere di questo Tribunale signor Giuseppe Zoppitelli. Quanti ebbero la fortuna d'avvicinarlo, sia come pubblico ufficiale che come cittadino ebbero agio di riscontrare in lui il perfetto gentiluomo, l'amico sincero.

Gli amici gli augurano che nella nuova residenza possa trovare tutti quei conforti e quelle soddisfazioni che tanto si merita ed ai quali ha tanto diritto per le sue preclare doti di mente e di cuore.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 16 marzo ore 8 Termometro 7.4
Minima aperto notte 4.7 Barometro 749
Stato atmosferico: vario Vento: N.O.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 15.6 Minima 5.5
Media: 9.85 Acqua caduta ml.

Le deliberazioni della Giunta

Nella seduta di ieri la Giunta Municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

Avuta notizia della combinazione proposta dal Ministero della P. I., in seguito alle trattative da tempo iniziate, nei riguardi del Collegio Uccellis, ha deliberato di proporne al consiglio l'accettazione nella prossima seduta.

Ha deliberato di provvedere al proseguimento dei restauri ai dipinti del gran salone del Castello in seguito all'autorizzazione data dalla Commissione regionale dei monumenti, e di far eseguire l'apertura dei primi archi del porticato d'accesso al Castello stesso.

Si è pronunciata in massima favorevole a fornire le scuole elementari d'un apparecchio di proiezione come sussidio allo studio della geografia, della storia e della storia naturale.

Ha autorizzato le riparazioni necessarie alla fontana monumentale in piazza V. E. deteriorata dai prolungati geli.

LA TASSA D'ESERCIZIO

Le numerose proteste

I nuovi ruoli della tassa d'esercizio deliberati dalla Giunta comunale hanno sollevato le proteste di molti che si ritengono ingiustamente gravati dall'aumento.

I ricorsi presentati sono numerosi, ma non quanto era necessario — perchè molti subiscono l'ingiustizia piuttosto che darsi la pena di reclamare.

Vi sono dei giovani avvocati, non radicali per esempio, che si videro portata la tassa all'altezza degli avvocati provetti che hanno studi fiorenti.

E si notano delle strane eliminazioni e delle curiose classificazioni di persone che non appartengono precisamente al partito liberale.

Insomma pare che l'assessore il quale ha compilato questi ruoli sia partito da criteri deplorevoli, fino a ieri assolutamente ignorati a Udine e che ora proprio da coloro si vantano democratici vengono introdotti.

Ma dei nuovi tormentati parleremo domani con più agio.

La *Patria del Friuli* ha fatto bene ieri a protestare perchè le si portò la tassa a 24 lire mentre gli altri giornali quotidiani pagano 5 o 6 lire. Ma, ci lasci dire, un po' di colpa dell'aumento l'ha anche la consorella: essa scrive sempre che è la più diffusa nel Friuli, che va in Austria e per tutto il mondo e al comune l'hanno presa in parola. Le resta, però, libera la via del ricorso.

Unione delle Camere di commercio

Il Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di Commercio del Regno, del quale Comitato fa parte anche la Camera di Udine, è convocato in Roma nei giorni 18 e 19 corrente per discutere, fra gli altri, i seguenti argomenti:

1. Riforma postale (servizi postali internazionali e servizi interni).
2. Regime fiscale degli zuccheri.
3. Nuovo ordinamento ferroviario.
4. Condizioni per i trasporti in ferrovia.
5. Tariffe ferroviarie pei viaggiatori.
6. Voto per un progetto di legge sui contratti di lavoro e sull'arbitrato obbligatorio.
7. Modificazioni della legge sull'imposta di ricchezza mobile.
8. In merito al disegno di legge sul commercio dei prodotti chimici d'uso agrario.
9. Le forze motrici idrauliche e l'imposta fabbricati.
10. Riforma dei regolamenti di Borsa.
11. Provvedimenti a tutela della produzione e del commercio degli olii d'oliva.
12. In merito alle tariffe ferroviario.

La seduta della Camera di Commercio

Quest'oggi alle 10 si è riunita la locale Camera di Commercio per la trattazione dell'ordine del giorno già pubblicato.

Presiedeva l'on. Morpurgo. Daremo resoconto dell'importante adunanza.

Una riunione di lavoranti fornai per lo sciopero di Cividale

Sabato 18 corr. alle ore 10 presso la Camera di lavoro si riuniranno gli aderenti alla Lega di miglioramento tra lavoranti fornai per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Sciopero di Cividale.
2. Risposta ai proprietari di forno di Udine riguardo alla loro condotta.

L'ASSEMBLEA DEL TEATRO SOCIALE

I palchettisti sono invitati alla seduta che avrà luogo nella Sala di questo Teatro Sociale sabato 15 Aprile 1905 a ore 1 pom., e, nel caso di numero insufficiente, il giorno successivo all'ora medesima, per trattare sul seguente ordine de giorno:

Proposta del socio nob. dott. Enrico del Torso di vendere il Teatro Sociale indipendentemente dalla eventualità che abbia a sorgere un nuovo teatro in città.

IL TRIO OLANDESE alla « Società dell'Unione »

Domani sera alle ore 8 e mezza pom. avrà luogo nella sala di questa Società un concerto eseguito dai componenti il *Trio Olandese* professori: Koenraad V. Bos (pianoforte), Ioseph M. van Veen (violino), Iacques van Lier (violoncello).

Diamo il programma:

I°. — L. van Beethoven: Trio « mi bemolle » maggiore op. 70, n. 2.
Poco sostenuto - Allegro ma non troppo
Allegretto
Allegro ma non troppo
Allegro

II°. — L. Boccherini - van Lier: Adagio e allegro (per violoncello).

III°. — W. A. Mozart: Sonata (per pianoforte).

IV.° — I. S. Bach: Ciaconna (per violino).

V°. — P. Tschaikowski: Trio in « la minore », op. 50: (à la memoire d'un grand artiste)
Pezzo elegiaco
Tema con variazioni
Variazione finale e coda.

La brutta avventura notturna toccata ad uno studente

Abbiamo l'altro giorno brevemente narrato la brutta avventura notturna toccata ad uno studente di medicina, fatto segno da parte di una comitiva di ubbriachi a violenze e minaccie che fortunatamente non fecero presa nel di lui animo coraggioso.

Ma ora che del fatto sta occupandosi l'autorità di P. S. crediamo di narrare più diffusamente e con maggiori dettagli come si svolse la scena notturna.

Lo studente in questione se ne tornava domenica notte alla propria abitazione, dopo aver passato la serata in compagnia di alcuni amici che aveva salutato dovendo partire l'indomani per Bologna.

Era di buon umore e non in vena di andare in cerca di attaccar briga.

Quando fu in via Tiberio Deciani, si imbattè in una comitiva di quattro operai che cantavano a squarciagola.

Non è vero che lo studente abbia loro imposto di cessare dagli schiamazzi, ma si fu soltanto in seguito ad una violenta spallata ricevuta da uno di essi, che disse loro: — Piuttosto che provocar la gente a quel modo, potreste smetterla di cantare e andare per la vostra strada.

A tale bonaria osservazione dello studente, gli operai gli si fecero addosso minacciosi di modo che il giovanotto dovette per tenerseli a dovuta distanza dare uno spintone ad uno di essi.

Non l'avesse mai fatto! Tre operai gli furono sopra coi pugni e il quarto frugava in modo molto sintomatico in una propria tasca.

Lo studente si vide a mal partito e per difendersi o piuttosto per intimorire gli avversarii, estrasse la rivoltella, e siccome uno degli operai gli aveva gettato a terra il cappello, gli ordinò di raccoglierlo e di pulirlo ciò che l'operaio eseguì.

Dopo di ciò lo studente, avendo veduto un cappello lo raccolse e se lo portò seco per avere un mezzo di conoscere i suoi aggressori.

Questi lo seguirono fino a casa gridando e minacciando, e lo studente scese nuovamente per restituir loro il cappello e per evitare schiamazzi, ma gli operai gli furono sopra e gli strapparono la rivoltella.

Seguì una scena brutale.

Uno degli aggressori armato di roncola, gli ordinò di inginocchiarsi e gli altri dicevano:

— Tiriamogli colla sua stessa rivoltella!

All'imposizione di inginocchiarsi, lo studente, animoso, agile e robusto riuscì a svincolarsi con uno slancio improvviso e a riparare in casa mentre uno degli operai sparava un colpo di rivoltella.

—

Del fatto, assai deplorevole venne qualcosa all'orecchio della P. S. che se ne occupò.

Intanto però lo studente, al mattino successivo era partito per Bologna e l'autorità, potè soltanto interrogare taluno degli operai che naturalmente raccontò la cosa a modo suo, dicendo che la comitiva era stata vittima di minaccie a mano armata.

La rivoltella fu sequestrata e uno degli operai fu denunciato per sparo d'arma da fuoco in luogo abitato.

Anche lo studente fu denunciato per minaccie.

Questi, saputa la piega che aveva preso la faccenda, ieri mattina tornò a Udine, narrò come si erano svolti i fatti al Commissario cav. Antoniazzi e sporse denuncia al Procuratore del Re contro i suoi aggressori.

Della brutta scenata sta ora occupandosi l'autorità e vedremo come l'andrà a finire.

Società Alpina Friulana. Domenica 19 corr. avrà luogo la gita a S. Daniele e Monte di Ragogna col programma già pubblicato.

Partenza col Tram da Porta Gemona ore 8.41.

Per questua illecita, vessatoria e petulante, ieri sera in piazza Mercatonuovo venne arrestato certo Angelo Reghini fu Giovanni, d'anni 44, bracciante da Cornuda, perchè, essendo alquanto brillo, e dicendosi proveniente da Vienna, chiedeva con insistenza la elemosina nei pubblici esercizi e nei negozii.

IL SUICIDA DI MESTRE
è friulano
Era agente del Sindaco di Udine

Giorni fa fu rinvenuto annegato a Mestre un giovanotto che rimase, malgrado le più minute ricerche, sconosciuto.

L'altro ieri finalmente fu identificato dal fratello.

Quest'ultimo, certo Azzo Buzzi, di Codroipo, avendo letto la notizia del suicidio, rimase specialmente impressionato dalle iniziali B. A. che erano state trovate in un fazzoletto indosso al morto.

Sotto tale impressione scrisse alla sorella a Pontebba per chiedere notizie di un suo fratello che doveva essere colà per l'amministrazione del comm. Pecile sindaco di Udine in qualità di agente praticante di campagna.

La sorella gli rispose che esso da otto giorni era scomparso.

Ricevuta tale notizia, sotto l'incubo d'una disgrazia, partì l'altra sera da Codroipo ed arrivò ieri mattina a Mestre, ove gli fu guida il suo amico Marinato Demetrio, calzolaio.

Con lui l'Azzo si recò nella cella mortuaria ove purtroppo riconobbe nel cadavere il disgraziato fratello.

Scuola popolare superiore

Questa sera, giovedì 16 marzo, alle ore 20.30, il prof. G. Antonini parlerà sul tema: *Delinquenti.*

Impazzisce all'improvviso. Ieri sera verso le nove e mezzo certo Pietro Somma fu Luigi d'anni 36 nato a Piano d'Arta, per ordine del delegato avv. Scottoni, venne accompagnato al locale Manicomio Provinciale, perchè assalito da improvvisa alienazione mentale, fu dichiarato pericoloso a sè e agli altri.

VOCI DEL PUBBLICO

La scomparsa dei topi dal macello

Caro cronista!

Dove andasti a pescare questa notizia? Magari fosse vera! Invece il flagello continua tant'è vero che domenica e lunedì di questa settimana fu dato a me di vedere dei quarti di carne macellata deturpati dai grossi topi...

Dunque la loro scomparsa è tuttora e purtroppo in *mente medici*, poichè non si può cantare vittoria, e considerare scomparso il nemico, quando questo dimostra colla sua opera di essere ancora vivo e di ridersi di tutte le iniezioni, virus, e di tutti i Danney di questo mondo.

Auguro naturalmente da la lotta si chiuda in breve e col più completo trionfo da parte dell'egregio veterinario comunale. *Coriolano*

Democrazia e bottoni lustri

Ci scrivono:

Una volta poteva bastare che i portieri dei vari Uffici Municipali portassero una semplice beretta tanto per designarsi tali a chi a questi Uffici accedeva.

Oggi invece, in beati tempi di democrazia li troviamo belli ed attillati in fiammanti monture di parata con doppia fila di bottoni lucenti sul petto e bordura d'argento e per colmo, qual delizioso ricordo, col beretto foggiato a guisa di quello che portano gli ufficiali austriaci.

Di una tale provvida e saggia disposizione pare debbasi ringraziare quel democraticone che è l'assessore Pico, del resto si sa bene che Pantalone fa le spese.

STELLONCINI DI CRONACA
Un democristo

C'è a Udine un democristo che vorrebbe dare lezione di liberalismo al *Giornale di Udine*, perchè ha rilevato il linguaggio acre e burbanzoso da lui adoperato in un intervista con la *Patria del Friuli* verso l'arcivescovo, a proposito della nota lettera di questo prelato sui democristiani. Il democristo, parlando in nome dei compagni di fede democristiana, diceva (riportiamo di nuovo testualmente): „ respingiamo come un'intromissione ogni pretesa dell'autorità ecclesiastica di dirigere i passi della democrazia cristiana „ e dopo aver parlato del *Kulturkampf* e di altre cose concludeva: „ Il linguaggio della lettera (dell'arcivescovo) non è certamente quale a padre e a vescovo si conviene. „

Il democristo in una lettera di ieri alla *Patria* confermando queste parole che egli dice furono riferite fedelmente, se la prende col *Giornale di Udine* che vuole „ animato di astio contro di lui che non è un pezzo grosso e che forse (testuale) non lo sarà mai. „ Poi dubita che le osservazioni del nostro giornale siano state scritte da un canonico e lo sfida a pubblico cimento.

Avvertiamo il democristo che in quell'articoletto sulla sua levata di scudi contro l'arcivescovo non c'entrano nè canonici, nè capellani, nè Perpetue. Fu opera del giornale, intesa a rilevare lo spirito di critica ribelle che ha invaso anche le file dei cattolici fino a ieri così disciplinate.

Ci premeva notare che questi clericali che si mettono in concorrenza coi socialisti devono urtare vivacemente contro il clero con una forma che, per le tradizioni della chiesa, deve sembrare mondana o almeno (per dirla alla francese) *demi-mondaine*. E basta. Se il democristo vuole delle beghe se le faccia col *Crociato*, che aspetta crediamo delle spiegazioni.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
La nuova condanna di Petrazzoli

Come abbiamo annunciato, ieri si è discussa la causa contro il noto Luigi Petrazzoli, d'anni 37, di Foligno, ex brigadiere di finanza, e già più volte condannato alla reclusione e al domicilio coatto

Ieri doveva rispondere di varie truffe e di un furto.

Il Tribunale era presieduto dal giudice Antiga, assistito dai giudici Zamparo e Turchetti, rappresentava il P. M. l'avv. Vignato.

Il Petrazzoli era difeso dall'avvocato Capsoni.

L'imputato rispose con arroganza.

Il P. M. chiese la condanna a 30 mesi di reclusione e a L. 875 di multa.

Il difensore chiese il minimo della pena sperando che con ciò il Petrazzoli uomo di ingegno possa ravvedersi e tornare sulla retta via.

Un'apostrofe contro la stampa

Mentre il Tribunale erasi ritirato per la sentenza, il Pretazzoli, vedendo alcuni rappresentanti della stampa si scagliò contro di loro dicendo: «Vampiri che vivete e vi arricchite sulle disgrazie altrui!!»

La sentenza

Il Tribunale pronuncia sentenza che condanna il Petrazzoli alla reclusione per mesi 15, e alla multa di L. 292.

Il Presidente gli raccomanda di emendarsi in vista anche della mitezza del Tribunale.

I falegnami scioperanti di Vienna
Gravi disordini

Vienna, 15. — Stasera si rinnovarono le dimostrazioni dei falegnami scioperanti in parecchie vie del distretto di Margarethen. I dimostranti tirarono sassate contro i poliziotti, demolirono banche in un vicino giardino pubblico e frantumarono numerose finestre di parecchi padroni. Ripetutamente durante quattro ore la polizia tentò di far sgomberare le vie, ma senza successo. Furono fatti ventidue arresti.

23 MORTI IN UN NAUFRAGIO

Londra, 15. — Secondo un telegramma giunto al *Lloyd's Bureau* da Sennen (Cornovaglia), la nave inglese «Khyben», proveniente da Melbourne, naufragò presso la costa della Cornovaglia. Si salvarono solo tre persone; 23 annegarono.

IL PRESTITO RUSSO IN FRANCIA E LA PACE

Londra, 15. — Il *Daily Mail* ha da Parigi da fonte autorevole che il Governo francese ha esortato le banche parigine a non concludere il prestito russo se il Governo russo non si dichiara disposto ad avviare trattative di pace.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 marzo 1905.

Rendita 5 %	L. 104.86
» 3 ½ %	» 102.84
» 3 %	» 75.—
Azioni	
Banca d'Italia	» 1153.50
Ferrovie Meridionali	» 756.50
» Mediterranee	» 453.50
Società veneta	» 128 50
Rumania (lei)	» —.—
Nuova York (dollari)	» —.—
Turchia (lire turche)	» —.—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	» 513.50
» Meridionali	» 366.75
» Mediterranee 4 %	» 508.87
» Italiane 3 %	» 364.50
Città di Roma (4 % oro)	» —.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 %	» 509.25
» » » 4 ½ %	» —.—
» Cassa risp., Milano 4 %	» 511.—
» » » » 5 %	» 518.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 510.50
» » » » 4 ½ %	» 521.—
» » » »	» —.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	» 99.97
Londra (sterline)	» 25.18
Germania (marchi)	» 123.05
Austria (corone)	» 104.95
Pietroburgo (rubli)	» 265 36
Rumania (lei)	» 98.25
Nuova Yzrk (dollari)	» 5.15
Turchia (lire turche)	» 22.73

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere questa mattina alle ore 4 la

Nobile Maria de Belgrado

d'anni 20.

Il padre, il fratello, gli zii, le zie, le nonne e gli altri parenti tutti, coll'animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

Tarcento, 15 marzo 1905.

I funerali avranno luogo in Tarcento domani giovedì alle ore 10 mattina. La salma verrà poi trasportata al Cimitero monumentale di Udine, arrivando alla Porta Gemona alle 2 pom.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.16	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.5	M. 23.50	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 17.35	» 19.15	» 19.23	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
O. 16.55	» 17.59	» 18.7	19.40
D. 18.40	» 19.23	» 19.24	20.7

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine S. A.	PARTENZE da Udine S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti